



”

DAVIDE DE BELLA
DIRETTORE HR CLO

“Come CLO abbiamo partecipato alla delegazione di Legacoop ai tavoli finali per il rinnovo del CCNL Logistica. Credo che il risultato rappresenti un buon punto di arrivo perché prevede cambiamenti non solo dal punto di vista economico, ma si è affrontato a livello contrattuale anche un cambiamento normativo, andando a modificare quelle parti del contratto – se non tutte almeno una parte significativa – ormai decisamente obsolete e non più rispondenti alle necessità di un settore in rapida trasformazione. Il nuovo CCNL vede la luce dopo circa un anno di trattativa, in anticipo rispetto alla scadenza. Il settore chiedeva una risposta rapida e credibile e si è lavorato con efficacia in tale direzione. Dal punto di vista economico, la crisi Covid prima, il susseguirsi dei conflitti poi e le diffuse discontinuità avevano innalzato il tasso di inflazione tanto da erodere il potere d’acquisto dei lavoratori. L’intervento economico effettuato nel nuovo CCNL ha cercato un equilibrio tra una necessaria miglior retribuzione e sostenibilità lato aziende. Tenendo presente che negli ultimi 15 anni i rinnovi del CCNL Logistica hanno avuto rialzi medi superiori alla maggior parte di altri contratti nazionali di categoria. Soprattutto, è stato mandato un messaggio ai committenti: per avere un buon servizio serve una corretta remunerazione. Speriamo in tempi brevissimi di veder pubblicate dal Ministero del Lavoro le tabelle con i costi del lavoro per il comparto logistico, così da avere un ulteriore strumento per valutare la regolarità degli appalti. Più complesso il fronte degli interventi a livello normativo, a partire dalla più precisa definizione del perimetro contrattuale che stabilisce che tutte le attività di logistica e trasporto, anche quelle sterne alla filiera, sono interessate dall’accordo. Questo dovrebbe limitare il ricorso ad altri tipi di contratti – es. Multiservizi – e agevolare i controlli. Con lo stesso obiettivo si è lavorato anche a normare meglio la certificazione di filiera, per limitarne la permeabilità a fenomeni di irregolarità e illegalità. Per quanto può essere fatto con un CCNL, ritengo l’obiettivo centrato: per le necessità del settore, però, sarebbe utile che a livello istituzionale venissero richieste certificazioni più stringenti, sull’esempio di quanto fatto, per esempio, in ambito edile. In logistica, infatti, sono attive al momento molte iniziative interessanti come il Tavolo per la Legalità di Milano, ma serve un protocollo unico nazionale sancito per legge. Non è accettabile che oggi il principale organo regolatore sia la Procura: è una sconfitta per tutte le parti sociali.

ché prevede cambiamenti non solo dal punto di vista economico, ma si è affrontato a livello contrattuale anche un cambiamento normativo, andando a modificare quelle parti del contratto – se non tutte almeno una parte significativa – ormai decisamente obsolete e non più rispondenti alle necessità di un settore in rapida trasformazione. Il nuovo CCNL vede la luce dopo circa un anno di trattativa, in anticipo rispetto alla scadenza. Il settore chiedeva una risposta rapida e credibile e si è lavorato con efficacia in tale direzione. Dal punto di vista economico, la crisi Covid prima, il susseguirsi dei conflitti poi e le diffuse discontinuità avevano innalzato il tasso di inflazione tanto da erodere il potere d’acquisto dei lavoratori. L’intervento economico effettuato nel nuovo CCNL ha cercato un equilibrio tra una necessaria miglior retribuzione e sostenibilità lato aziende. Tenendo presente che negli ultimi 15 anni i rinnovi del CCNL Logistica hanno avuto rialzi medi superiori alla maggior parte di altri contratti nazionali di categoria. Soprattutto, è stato mandato un messaggio ai committenti: per avere un buon servizio serve una corretta remunerazione. Speriamo in tempi brevissimi di veder pubblicate dal Ministero del Lavoro le tabelle con i costi del lavoro per il comparto logistico, così da avere un ulteriore strumento per valutare la regolarità degli appalti. Più complesso il fronte degli interventi a livello normativo, a partire dalla più precisa definizione del perimetro contrattuale che stabilisce che tutte le attività di logistica e trasporto, anche quelle sterne alla filiera, sono interessate dall’accordo. Questo dovrebbe limitare il ricorso ad altri tipi di contratti – es. Multiservizi – e agevolare i controlli. Con lo stesso obiettivo si è lavorato anche a normare meglio la certificazione di filiera, per limitarne la permeabilità a fenomeni di irregolarità e illegalità. Per quanto può essere fatto con un CCNL, ritengo l’obiettivo centrato: per le necessità del settore, però, sarebbe utile che a livello istituzionale venissero richieste certificazioni più stringenti, sull’esempio di quanto fatto, per esempio, in ambito edile. In logistica, infatti, sono attive al momento molte iniziative interessanti come il Tavolo per la Legalità di Milano, ma serve un protocollo unico nazionale sancito per legge. Non è accettabile che oggi il principale organo regolatore sia la Procura: è una sconfitta per tutte le parti sociali.



Nel rinnovo del CCNL Logistica si poteva fare di più? Credo si potesse fare più innovazione sui profili professionali. Purtroppo, le organizzazioni sindacali sono rimaste legate a logiche e dinamiche di oltre trent’anni fa: faticano, per esempio, a riconoscere che l’impatto che la digitalizzazione ha avuto sul settore. Si è rivista la scala classificatoria, ma essa risulta ancora pesantemente condizionata da vecchie logiche e questo rischia di far perdere opportunità di crescita e di interpretare al meglio il cambiamento. Infine, credo che oggi come oggi la capacità di un settore di mettersi intorno a un tavolo e raggiungere un accordo virtuoso addirittura sui tempi di scadenza del contratto andrebbe premiata con detrazioni o una defiscalizzazione del costo del lavoro”.



”

GUGLIELMO DAVIDE TASSONE
REGIONAL MANAGER SUD EST
EUROPA BU ROAD FREIGHT
LOGISTICS GRUPPO RHENUS

“Il rinnovo del CCNL logistica è un passaggio importante, perché tocca un comparto strategico che è centrale per l’economia del nostro Paese e per le persone che vi lavorano. Come Rhenus, guardiamo con interesse e partecipazione a questi sviluppi, consapevoli del ruolo che tutti noi, aziende e lavoratori, abbiamo nel costruire un settore più moderno e sostenibile. Inevitabilmente, in qualità di attore globale, queste novità del settore ci portano anche a confrontare l’Italia con gli altri Paesi in cui Rhenus è presente, osservando approcci diversi alla gestione del lavoro e alla logistica. Alcuni mercati offrono modelli di flessibilità e collaborazione che possono ispirare l’Italia, soprattutto su innovazione e formazione. Al tempo stesso, l’Italia può distinguersi rafforzando la tutela del lavoro in un’ottica di sostenibilità e competitività globale. L’obiettivo di una maggiore flessibilità è sicuramente una necessità concreta: il nostro settore deve essere agile per rispondere ai cambiamenti sempre più rapidi del mercato. Gli strumenti introdotti rappresentano un buon punto di partenza, ma la vera sfida sarà riuscire a farli funzionare nella pratica, garantendo al tempo stesso una stabilità che tuteli i lavoratori. È un equilibrio delicato, ma necessario per dare certezze a tutti gli attori coinvolti. Sul fronte della gestione degli appalti e delle esternalizzazioni, il nuovo contratto ha mosso passi nella direzione giusta, con interventi che puntano a migliorare trasparenza e controllo. Tuttavia, siamo consapevoli che c’è ancora strada da fare per affrontare alcune criticità. Ogni passo avanti è un passo verso un sistema più equo, e su questo c’è bisogno di un impegno continuo. Nel complesso, il nuovo CCNL introduce alcune novità interessanti, ma, come spesso accade, c’è sempre spazio per fare di più. In particolare, sarebbe importante dare ancora più peso a temi come la formazione e l’innovazione, che sono cruciali per affrontare le sfide future. Come Rhenus, investiamo già molto su questi fronti: crediamo che le persone siano al centro di tutto e che la tecnologia e la sostenibilità siano leve fondamentali per costruire un futuro più solido per il settore. Questo rinnovo è un’opportunità per tutti: per le aziende, per i lavoratori e per il sistema logistico nel suo complesso. Adesso sta a noi, come settore, farne il miglior uso possibile”.